Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

IN TERZA PAGINA

L'arte di arrangiarsi elevata a sistema dal neo-capitalismo

La prima puntata di una inchiesta di Ignazio Delogu sul « secondo lavoro »

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

BRUMEL SUPERA THOMAS SALTANDO METRI 2,21

In VII pag. le informazioni sull'entusiasmante incontro a New York

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 50 ★ DOMENICA 19 FEBBRAIO 1961

Disegno di Renato Guttuso

DUE ORE DI SCONTRI NELLA CITTA'

Di nuovo Genova scaccia i fascisti

Immediata reazione ad un provocatorio comizio del MSI - La polizia impiega idranti e gas lacrimogeni contro i dimostranti

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 18 — I giovani antifascisti genovesi hanno impedito questa sera che nella « capitale del lucho » i fascisti tornassero a parlare per la prima volta dopo la breve serie di comizi tenuti nel corso della campagna elettorale. Violenti scontri si sono succeduti nel centro cittadino finchè i fascisti hanno rinunciato alla loro manifestazione: il bilancio degli incidenti e di una decina di feriti e di cinque fermati; il traffico è stato quasi completamente interrotto in tutto il centro cittadino per un paio di ore e solo a tarda sera la calma è stata tornata.

Nella Galleria Mazzini nel pomeriggio di ieri era stata tenuta una pubblica manifestazione indetta da numerosi gruppi democratici per commemorare la figura di Patrice Lumumba ogni dalla stessa ora, nello stesso luogo avrebbe dovuto parlare il deputato fascista Di Marzio. Spontaneamente nel pomeriggio folti gruppi di giovani si avviavano verso la Galleria Mazzini che era però presidiata da imponenti forze di polizia.

L'oratore fascista iniziava il suo discorso con la rituale formula di saluto « camerati », la farsa veniva accolta da una salva di fischi mentre dalla folla dei giovani si levavano canti partigiani. Il Di Marzio tentava di alzare il tono di voce per farsi udire dal suo uditorio ma non otteneva altro risultato che quello di far estendere in ampiezza e volume il canto dei giovani. Un gruppo di missini tentavano allora di affrontare gli antifascisti ma subivano immediatamente la reazione di questi per cui erano costretti a ritornare rapidamente al riparo dei cordoni della polizia.

A questo punto la « celere », sollecitata da Di Marzio iniziava a caricare i dimostranti antifascisti cercando di creare un largo vuoto fra questi e l'oratore il quale si sfogava gridando « lumumbisti » all'indirizzo degli antifascisti. Le cariche della « celere » non conseguivano però alcun risultato, anche il comizio del MSI doveva sciogliersi mentre la polizia si lanciava con rinnovate cariche contro gli antifascisti.

Da quel momento era la volta le 18.30 i carosel le delle « jeep », il lancio di candelotti lacrimogeni. Uno di idranti continuavano per oltre un'ora e mezza. Le « jeep » costringevano la folla a ripararsi sotto i portici del Teatro Comunale nei quali le camionette non potevano entrare — e qui intervenivano l'auto munita di idranti, nulla di tutto questo, tuttavia riusciva a disperdere i dimostranti, impegnati ad impedire che i gruppi fascisti protetti dalla polizia mettessero in atto la loro intenzione di radunarsi per sfilare in via XX settembre.

Solo quando anche l'ultimo gruppo di fascisti era stato disperso i giovani abbandonavano il centro.

Aggressione fascista a Milano

MILANO, 18 — Una provocatoria aggressione fascista è stata attuata oggi pomeriggio al teatrino del Corso ove, per la presentazione in Italia dell'ultimo libro dello scrittore spagnolo Juan Goytisolo (« La Risacca »), è stato proiettato un documentario « sovietico » sulla Spagna d'oggi.

Al termine della proiezione, teppisti fascisti hanno lanciato due bombe fumogene fra gli spettatori, causando un vivo panico. Fra urla di « fascisti », « oppressori » ed altre del genere, alcuni tra i presenti si sono lanciati verso i teppisti per dar loro una lezione, mentre altri che vedendo il fumo avevano pensato ad un incendio scoppiato improvvisamente si ammassavano all'uscita in un caos indicibile.

I talmudisti

Articolo di PALMIRO TOGLIATTI

Un fatto abbastanza curioso si verifica nel nostro Paese, in modo sistematico e che non dovrebbe, a prima vista, essere neppure divertente, a proposito dei giudizi sul nostro partito. L'oramai quasi ventennale avanzata, nelle consultazioni elettorali dal 1948 in poi, con la sola eccezione delle amministrative del 1956, nelle quali, in circostanze per noi molto difficili, perdemmo un po' di terreno rapidamente poi ri-conquistato. Accade quindi che, subito dopo che i risultati elettorali sono stati registrati, il tono dei giudizi che siamo sottoposti e costretti a cambiare. Uno al giorno prima si dissertava sulla nostra crisi. Da un giorno all'altro torniamo a essere una realtà con la quale si devono fare i conti, una forza seria che combatte per obiettivi chiaramente visibili sia nell'immediato che a distanza, una forza che non si mette fuori gioco o nè si liquida con quattro parolette o con una piccola manovra. C'è il momento, diciamo, della resipiscenza, di un certo ritorno alla consapevolezza della verità. Ma dura poco. Come si fa a mantenersi su una posizione simile, nei confronti del partito comunista, in un paese che per venti anni è stato dominato dai fascisti ed oggi è per tanta sua parte dominato e corrotto dai clericali? E allora si ritorna a quel di prima, alla crisi, al disagio, all'imbarazzo, all'isolamento, che sarebbero, se anche divertente, a proposito delle condizioni della nostra esistenza. E ricomincia la solita storia.

Vi sono, però, due varianti principali, a parte le frange, che fuoriescono di questa posizione. La prima è quella che chiamerei degli scocchi pertici, che rivelano se stessi sulla stampa democristiana. La seconda vorrei chiamarla dei talmudisti, che scrivono invece, sui giornali di cosiddetta terza forza, con qualche propaggine in campo socialista.

Per la stampa democristiana l'affare è fatto. Leggete gli articoli: vedete le vignette. Noi siamo non soltanto ridotti ancora una volta al perpetuo isolamento, ma all'esaurimento totale, al naufragio. Avessimo perduto nelle recenti elezioni, tanti voti quanti ne hanno perduti loro, capirei anche ora! Ma ne abbiamo guadagnati invece e, in generale, quando prendo contatto col Paese, sento che la nostra salute è tutt'altro che cattiva. Lasciamo costoro, dunque, alle loro esercitazioni solitarie!

Dall'altra parte ci sono i talmudisti di terza forza, che mi guardo bene dall'accomunare con democristiani, anche se qua e là affiorano, nel loro discorso, affermazioni analoghe. Noi, per esempio, diciamo, saremmo rimasti del tutto « isolati » nella formazione delle giunte amministrative il che vuol dire che si contano le mille e ben più di mille amministrazioni locali alla cui direzione noi partecipiamo. Ma questo è soltanto un particolare, che possiamo lasciar da parte, per ora. Il metodo e l'argomentazione sono, per i talmudisti, alquanto diversi. Essi cercano di ragionare, ma il loro ragionamento (ed è per questo che do loro questa qualifica) si fonda non sulla realtà, ma su alcune parole o su alcune equazioni o assiomi che hanno stabilito loro, e quasi a uscire da quell'ambito, quasi a non credere che siano pura verità. Le parole sono l'autonomia socialista e il centrosinistra, per esempio. Inutile chiedere loro di esser precisi, di dire quale reale contenuto politico fanno corrispondere all'una e all'altra di queste espressioni. Eppure, se non si giunge a questa precisazione, nessun ragionamento è possibile.

Autonomia socialista vuol dire politica democratica o politica socialdemocratica? E centrosinistra vuol dire un governo come l'attuale con qualche quinta a partecipazione socialista), o vuol dire una cosa diversa e in che cosa si dovrà tradurre la diversità? Siamo sempre alle solite: una svolta verso reali riforme democratiche è ciò che noi vogliamo, è un obiettivo reale (non propagandistico o di smascheramento) della nostra politica. Fa soltanto ridere, sentir dire con tanta prosopopea, che la realizzazione di una parte qualsiasi delle nostre rivendicazioni attuali possa ridursi per noi a una specie di catastrofe. Forse che fecero del male a voi, come partito, le liberazione dell'Italia e quella istituzione da voi Repubblica democratica che erano parte essenziale del nostro programma nella lotta di liberazione?

Ma poi vengono nell'esposizione dei talmudisti le espressioni di disinvoltura. Se non siamo democratici. Se non siamo la democrazia, i comunisti sono costretti a scomparire. E poi di questo passo sino all'idea di un'alternativa catastrofica, se non si fa il centrosinistra, ma si fa la destra fascista ed è finita per i comunisti. Se il centrosinistra invece si fa, per i comunisti è finita lo stesso, perchè si spezza il movimento sindacale e il colosso con piedi di argilla che saremmo noi si mette a pezzi e va a fondo. Dove andremo a finire, loro, se andiamo per terra noi?

Si può discutere sul serio, un ragionamento che poggia su una base così fatta, nella quale non si trova più nemmeno la più lontana traccia dei reali problemi della vita, del mondo e delle reali sue prospettive? Ci vorrebbe una piccola scuola che liberasse questi talmudisti dallo schematismo che in essi è loro cervello e stanco per portarli, probabilmente senza che se ne accorgano e quasi certamente senza che lo vogliano, su posizioni analoghe a quelle dei clericali.

Perchè non partire dalle cose reali, invece, individuare le questioni per risolvere le quali è necessaria la resistenza e la lotta di tutte le forze della democrazia, e riconoscere — sulla base dei fatti, dei semplici fatti — che tra queste forze in prima linea ci siamo noi, i comu-

Dal primo ministro del Ghana

Comando africano chiesto per il Congo

Le truppe locali dovrebbero essere disarmate e i diplomatici stranieri dovrebbero lasciare il paese

BONN — Centinaia di studenti tedeschi, negri e arabi, hanno manifestato per le vie della capitale della Germania occidentale, contro gli imperialisti e i loro servi per l'assassinio di Lumumba. Nella telefoto poliziotti tedeschi tentano di disperdere con idranti e anche a cavallo i dimostranti

(In ottava pagina le altre manifestazioni di protesta)

NEW YORK, 18 — Il presidente del Ghana, Kwame Nkrumah, ha proposto oggi la creazione di un comando dell'ONU per il Congo composto esclusivamente di elementi africani ed ha chiesto che a tale comando sia affidato il compito di disarmare tutte le truppe congolesi, di liberare i detenuti politici, di convocare il Parlamento. Nkrumah ha anche proposto che tutti i diplomatici stranieri lascino il Congo.

La proposta del presidente del Ghana è contenuta in un messaggio che egli ha inviato al Segretario generale dell'ONU, Hammarskjold.

Il telegramma di Nkrumah afferma ancora che ogni iniziativa ed ogni aiuto, provenienti dalle grandi potenze o dalle potenze della NATO, debbono cessare.

« L'afflusso di armi e di materiali nel Congo pone le condizioni per lo scoppio di una guerra civile di tipo sparpolo, con gravi conseguenze per il mondo intero ».

Il piano del Ghana — precisa il messaggio — consiste in questo:

1) dovrà essere istituito un nuovo comando dell'ONU nel Congo, 2) questo comando dovrà essere esclusivamente africano e dovrà assumere ogni responsabilità per il ristabilimento dell'ordine e il ripristino della legalità nel Congo, 3) tutti i

(Continua in 8 pag. 8 col.)

Corteo a Ravenna contro l'assassinio di Lumumba

RAVENNA, 18 — Oggi nella [illegible] a Ravenna [illegible] piazza del Popolo [illegible] zione svoltasi [illegible] Sacra [illegible] [illegible] presenti [illegible] [illegible] [illegible]